

**Musica**

**Brandauer, un superbo Egmont sulle note eroiche di Beethoven**

ANGELO FOLETTO

**“Krieg! Krieg!”**, Guerra. La voce di Klaus Maria Brandauer trafigge gli spettatori dell’Auditorium, come la sonora grandinata di timpani che l’aveva preceduta. Poi la violenza lascia il passo all’epica, alla dolcezza, ai toni sognatori e nobili, al ripiegamento doloroso sul dramma dei cittadini olandesi innocenti: “Not und Angst!”, pena e angoscia per loro. Lussuoso protagonista della serata inaugurale della stagione Rai, l’attore tedesco ha incarnato *Egmont* di Goethe con le musiche di scena di Beethoven, ma nella sua riduzione e drammaturgia. In poco meno di un’ora, utilizzando alcuni intermezzi orchestrali d’autore come fondale per nuovi melologi, Brandauer ha evocato la fulminea vicenda dell’eroe-patriota fiammingo. C’era il fascino delle brusche musiche (dirette da Stefan Anton Reck, e accostate alla *Sinfonia “Eroica”*; e con la voce educata di Bernarda Bobro), ma giganteggiava l’estro e la musicalità recitativa di Brandauer che ci ha portato a vivere con emozione la breve utopia del suo eroe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EGMONT**  
Orchestra Rai, dir. S. A. Reck, con K. M. Brandauer. Torino, Auditorium Rai



## CLASSICA

Ma perché  
l'“Egmont”  
in tedesco?

PAOLO GALLARATI

**D**elle musiche di scena composte da Beethoven per l'*Egmont* di Goethe si sente quasi sempre solo l'Ouverture. La Rai, per inaugurare la stagione dell'Orchestra sinfonica nazionale, ha avuto l'ottima idea di proporre un'integrale, intervallata da frammenti del testo recitati in tedesco da Klaus Maria Brandauer che ha ottenuto un grande successo personale, anche se il pubblico non ha capito probabilmente un'acca. Ma la bravura dell'attore, le luci abbassate che impedivano di leggere la traduzione, la forza della recitazione hanno esercitato la loro suggestione, portando al successo questa iniziativa molto, forse troppo, sofisticata. L'Osn Rai, sotto la direzione di Stefan Anton Reck, è stata portata a sonorità massicce, piuttosto pesanti: un modo un po' datato di eseguire Beethoven. Non è tanto questione di masse sonore, quanto di equilibrio: di questo la direzione di Reck non sembrava preoccuparsi molto, cosicché l'*Eroica*, nella seconda parte, è piaciuta per la forza, che ha spostato però in secondo piano l'arte beethoveniana del cesello.

Torino, Auditorium Rai

\*\*\*



# I classici per vincere la crisi

SANDRO CAPPELLETTA

«A chi ci frequenta regolarmente è certo evidente un problema, che peraltro non è soltanto nostro, né soltanto italiano: il pubblico diminuisce». Così scrive il direttore artistico Cesare Mazzonis presentando la stagione dell'Orchestra Sinfonica della Rai, che si apre questa sera alle 20,30 all'Auditorium Toscanini con un programma tutto dedicato a Beethoven e in cui spicca la presenza dell'attore Klaus Maria Brandauer. Al concerto assisterà anche Paolo Garimberti, presidente della Rai; un segnale di attenzione, non sempre così scontato, verso una delle realtà più prestigiose dell'azienda e nei confronti del cui futuro sembrano non esserci più dubbi, tentennamenti, o peggio tentazioni liquidatorie.

Per fronteggiare la diminuzione del pubblico, la principale orchestra sinfonica della città, stabilizzata nei propri vertici, rinforzata dall'arrivo di Juraj Valcuha, il nuovo direttore principale, si affida anche al repertorio più amato: da Beethoven a Ciaikovskij, da Schumann a Brahms. Accanto a queste proposte, confortate dal peso della tradizione, resta aperto il sipario verso l'attualità: dal 5 al 19 febbraio 2010 protagonista sarà «Rai nuova musica», con concerti sinfonici, da camera, numerose prima esecuzioni. Basta scorrere, nel corso degli anni, il catalogo delle opere nate per l'Orchestra Rai o da essa proposte in prima esecuzione italiana, per rendersi conto dell'importanza di questa formazione nel concreto farsi della musica del nostro tempo.

Da ora a maggio, rispettando la consueta scansione dei due concerti settimanali, il giovedì e il venerdì (tutti i concerti sono trasmessi in diretta da Rai-Radio Tre), sono numerosi gli appuntamenti con solisti e direttori di particolare prestigio.

Il 25 febbraio, Jeffrey Tate, «direttore onorario» dell'

orchestra, accosta nello stesso programma «Pelléas et Mélisande» di Arnold Schoenberg all'«Enfant et les sortilèges», la «fantasia lirica» che Maurice Ravel ricava dalla scrittrice Colette e che verrà presentata in forma semiscenica, esaltando la teatralità della fiaba. Il 15 aprile, sarà Paolo Poli a raccontare la più celebre delle «fiabe musicali», «Pierino e il lupo» di Sergej Prokofiev.

Nel 2010 ricorrono i centenni della nascita di Fryderyk Chopin e di Robert Schumann e la Rai, in particolare per il musicista tedesco, ha ideato, in collaborazione con il Goethe Institut, l'Università di Torino e l'Unione Musicale, un percorso attraverso i suoi concerti (il 22 ottobre Natalia Gutman interpreta il Concerto per violoncello), le sinfonie, le fonti letterarie delle opere, il complessivo universo poetico del compositore.

Un filo rosso che si snoda lungo tutta la stagione e che consente uno sguardo da vicino verso il tormentato genio romantico.

Il 19 novembre, il pianista Louis Lortie, assieme al direttore John Axelrod, propongono il Primo Concerto per pianoforte di Chopin, e balzerà agli occhi il profondo contrasto tra due artisti perfettamente contemporanei: ma in ogni vero creatore emerge sempre una radicale soggettività, che lo distingue e lo isola rispetto al tempo in cui vive. Nella numerosa presenza di pianisti, spiccano Radu Lupu (per Schumann, il 6 novembre) e Arcadi Volodos, impegnato (il 20 maggio), assieme al direttore Valcuha, con il Primo concerto di Brahms.

Mentre il primo concerto del nuovo anno, il 7 gennaio, diretto da Roberto Abbado, farà conoscere al pubblico torinese il talento della giovanissima violinista Sayaka Shoji, con il funambolico Primo Concerto di Paganini.

Fra gli ospiti attesi stasera: Il presidente della Rai, Paolo Garimberti, Mercedes Bresso, Giovanna Milella, Giancarlo Caselli, Evelina Christillin e Walter Vergnano.

**STRATEGIA**  
Contro il calo di pubblico proposti Schumann e Brahms

**TRA I PROTAGONISTI**  
Natalia Gutman  
Radu Lupu  
e Arcadi Volodos



Il grande attore austriaco inaugura la stagione domani sera all'Auditorium Toscanini

# la mia vita in Musica

## Brandauer è Egmont per l'Orchestra Rai

SUSANNA FRANCHI

GLI si incrina la voce mentre dice: «Io muoio per la libertà, per la quale ho vissuto e combattuto e alla quale mi immolo». Klaus Maria Brandauer è sul palco dell'Auditorium Rai dove sta provando *Egmont*. È lui la voce recitante del testo di Goethe con le musiche discenadi Beethoven che domani inaugura la stagione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Il versatile attore che passa dal disinvoltura dal cinema al teatro, dal Barone Blixen della *Mia Africa* a *Nathan il saggio* di Lessing, quando faceva il cattivo con James Bond (in *Maidi-remai*) fischiava anche *La trola* di Schubert.

**Qual è il suo rapporto con la musica?**

«I primi ricordi che ho della mia vita sono suoni, non parole, non so dire se già nella pancia della mia mamma sentivo dei suoni, ma ricordo la teiera che bolliva, gli uccelli e, la notte, la voce di mia mamma che mi chiamava "Klaus, sei sveglio?" e poi mi baciava. Sono cresciuto in una famiglia musicale, c'era chi suonava la chitarra, chi il piano. Da bambino facevo sempre dei viaggi con i miei genitori, mio padre è tedesco, mia madre è austriaca. Un anno andammo sul Lago di Garda in tenda, così una sera i miei presero i biglietti per l'Arena di Verona. Eravamo in gradinata, in alto in alto, accesero le candeline, cominciò l'opera e c'era Franco Corelli che interpretava Mario Cavaradossi nella *Tosca*! Mi girai verso mio padre e gli dissi: "Un giorno lo farò anch'io!". Adesso sono qui, non faccio il te-

nore, ma l'attore. Mi piace che un cantante mi parli, che un musicista mi racconti una storia, che un attore sappia anche cantare. Mi piace molto lavorare con la musica».

**Se le offrissero di fare la regia di un'opera per l'Arena di Verona?**

«Accetterei subito! Ho già fatto la regia di *Lohengrin* di Wagner a Colonia con la direzione di Markus Stenz, poi *Il paese del sorriso* e *L'opera da tre soldi*. Ho fatto e rifarò la voce recitante dell'*Histoire du soldat* di Stravinskij e riproporrò a New York uno spettacolo che ho già portato anche a Milano, *War and peace* con il violinista Daniel Hope».

**La versione dell'*Egmont* che ascolteremo domani viene proposta in una rielaborazione che ha curato lei stesso: che tipo di lavoro ha fatto?**

«Nella versione tradizionale, che si fa quando si presentano in versione da concerto le musiche di scena composte da Beethoven per il dramma di Goethe, in realtà poi la storia non si capisce mai bene. Così ho scelto i testi rifacendomi anche a Schiller e a Grillparzer. Il fatto è che *Egmont* di Goethe non è mai stato un successo e molti ci hanno messo mano, così, senza essere troppo scientifici ho fatto un lavoro complessivo scrivendo anche qualche ricordo. Sono molto contento di essere in questa bella città con una bella orchestra per presentare questo lavoro, ne abbiamo discusso molto al telefono con Cesare Mazzonis, il direttore artistico dell'Orchestra Rai. Lui usa un tedesco un po' antico, ci conosciamo da molto tempo e abbiamo lavorato benissimo».

**Perché Beethoven scelse un te-**

sto come *Egmont*, cosa gli piaceva?

«Un pezzo come questo gli dava la possibilità di affrontare temi come la libertà, l'amore, la morte, l'umanità, la guerra».

Il suo ultimo film, *Tetro*, è stato presentato a Cannes, anche lì c'è ancora la musica. La storia raccontata da Francis Ford Coppola è quella di una famiglia di italiani emigrata a Buenos Aires in cui il padre fa il direttore d'orchestra. Nel luglio prossimo sarà Edipo al Festival di Salisburgo con la regia di Peter Stein, ma l'inquieto Mephisto oggi è un uomo sereno.

«Non ho molto da chiedere: mi basta che la mia famiglia stia bene e che io possa vivere a lungo con loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'infanzia

I miei primi ricordi sono suoni, non parole. Quando ascoltai Franco Corelli in "Tosca" all'Arena di Verona, dissi a mio padre: "Un giorno lo farò anch'io"



### I FILM



#### MEPHISTO

Faust nazista con Szabó nel 1981



#### MAI DIRE MAI

È il cattivo M nel film di 007 del 1983



#### LA MIA AFRICA

Nel 1985, è il primo marito della Blixen



**L'OPERA**

Klaus Maria  
Brandauer:  
«Vorrei fare  
una regia  
lirica  
all'Arena  
di Verona»

www.ecostampa.it

Il programma

Attesi in sala il presidente dell'azienda Garimberti e il consigliere Van Straten

## La tragedia di Goethe e l'Eroica tutto Beethoven per la prima

**S**I INAUGURA domani alle 20,30 all'Auditorium Rai «Arturo Toscanini» la stagione 2009/2010 dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai firmata dal direttore artistico Cesare Mazzonis. Sul podio c'è Stefan Anton Reck, in programma un tutto Beethoven con *Egmont* (ouverture e musiche di scena per la tragedia di Goethe). Klaus Maria Brandauer è la voce recitante, soprano Bernarda Bobro. A seguire, la *Terza sinfonia, Eroica*. In sala ci saranno anche il presidente della Rai Paolo Garimberti, il consigliere d'amministrazione dell'azienda Giorgio



Il direttore Stefan Anton Reck

Van Straten e la presidente della Regione Mercedes Bresso, diretta radiofonica su Radiotre, replica venerdì alle 21. *Egmont* racconta la lotta di Egmont per la libertà delle Fiandre — siamo nel 1567 a Bruxelles — ma Filippo II

lo condannerà a morte: l'eroe la affronta con serenità. Per accompagnare una rappresentazione della tragedia di Goethe, Beethoven, tra il 1809 e il 1810, scrisse una ouverture (famosissima e spesso eseguita in sede concertistica) e nove pagine musicali tra le quali i Lieder affidati alla voce di un soprano che interpreta Clarchen, la donna amata da Egmont che si suiciderà quando capirà di non poter più aiutare il Governatore delle Fiandre imprigionato dal Duca d'Alba su ordine dell'Imperatore.

(s.fr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# “La mia voce colonna sonora per Beethoven”

## Brandauer con l'Orchestra Rai “E al cinema faccio il direttore”



Klaus Maria Brandauer domani a Torino

TORINO

“Certo, per tutti è l'Hendrik di *Mephisto*. O il marito di Meryl Streep in *La mia Africa*. O ancora il supercattivo che contende Kim Basinger a Sean Connery-007 in *Mai dire mai*. Però Klaus Maria Brandauer è soprattutto un attore di teatro, anzi un grande attore di teatro: colonna (dal '72!) del Burgtheater di Vienna, che sta alla prosa tedesca come la Comédie-Française a quella francese, Amleto più di cento volte, leggendario Jedermann sulla piazza del Duomo di Salisburgo e nel resto del mondo. Ed eccolo qui, all'Auditorium Rai di Torino, in total black d'ordinanza e incaute maniche corte (ma si sa, qui i limoni sono sempre fioriti), voce recitante per l'*Egmont* di Beethoven-Goethe, nel senso delle musiche che nel 1810 Beethoven scrisse come colonna sonora per la tragedia di Goethe.

Domani l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai inaugura la sua stagione con un tutto-Beethoven diretto da Stefan Anton Reck: appunto l'*Egmont*, di cui tutti conoscono l'ouverture e pochi quel che segue, e poi l'*Eroica*. Però è chiaro che l'attrazione è lui, il vecchio leone, che poi vecchio non è affatto perché ha 66

anni e portati come nessuna star hollywoodiana stravizante potrebbe permettersi. Prova con l'energia di un ventenne, una carica istrionica che trasforma anche un'intervista in una recita e una voce camaleontica da Carmelo Bene in tedesco. Ma cos'è la musica per lei? «Dica piuttosto cos'è il suono: tutto. Fin dall'inizio: i primi ricordi sono le voci di casa e i versi degli animali, perché sono nato in un piccolo paese di campagna in Stiria. E sono cresciuto in mezzo alla musica. Papà era tedesco, mamma austriaca e naturalmente andavamo in vacanza, in tenda, sul Gardasee, il lago di Garda. E ovviamente la sera era subito Arena. Me lo ricordo bene, quel posto splendido con 13 mila persona dentro, e poi in scena un uomo alto, bello e affascinante che cantava. Era Franco Corelli che faceva Cavaradossi, e io strillai a mio padre: questo lo farò anch'io, una volta! E invece...».

E invece adesso tocca all'*Egmont*. Naturalmente non tutta la tragedia ma, recita il programma di sala, una «drammaturgia di Klaus Maria Brandauer basata sul dramma di Wolfgang von Goethe». «Vede, quando si fa questo testo in concerto di solito non si capisce nulla di quel che succe-

de, tanto più che la tragedia di Goethe in teatro ha sempre avuto poca fortuna. Ci hanno messo le mani Schiller, Grillparzer e adesso io. È un Gesamtkunstwerk». Già, un'opera d'arte totale, ma allora Herr Brandauer di musica ne mastica, perché è il termine è tecnico, quello che Wagner conio per definire le sue opere non opere. Del resto, KMB il teatro musicale lo frequenta spesso da regista: «Ho fatto *Lohengrin* a Colonia, *L'opera da tre soldi* al Berliner Ensemble, *L'histoire du soldat* tante volte».

E al cinema quando torna? «Adesso. Sta girando il mio ultimo film, *Tetro*, regia di Francis Ford Coppola. Guarda caso, parla di una famiglia italiana emigrata in Argentina con un padre padrone direttore d'orchestra, che sono io. Il film è andato a Cannes ed è già uscito negli Stati Uniti, in Italia non so quando arriverà». Così anche chi lo ama come attore di cinema è servito. Ma finiamo con *Egmont*. Perché Beethoven fu tanto affascinato da questa storia? «Ma è semplice: perché così ha potuto parlare di libertà e di passione, di umanità e di giustizia, di amore e di morte. Le cose che interessavano a lui allora e che interessano a noi oggi».

[ALB. MAT.]

### VIAGGIO IN ITALIA

«Da piccolo andavo in tenda sul Lago di Garda. La sera all'Arena: indimenticabile»